



Città di Ciriè

Regione Piemonte – Città metropolitana di Torino

Nuovo PRG *Laboratoriomobile*

Progetto Definitivo

Art. 15, comma 7, Lur 56/1977 e smi

(Modificato a dicembre 2015 per Controdeduzioni alle Osservazioni della Regione Piemonte)

Novembre 2011 - Dicembre 2015

Progettista

Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri

con

Arch. Carolina Giaimo

Consulenti

Prof. Graziella Fornengo

Aspetti socio-economici e scenari di sviluppo locale

Arch. Guido Laganà

Progetto urbano, tessuti storici e beni culturali ed ambientali

Dott. Geol. Renata De Vecchi Pellati

Analisi geologico-tecnica

Arch. Paesagg. Ennio Matassi

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Cristiano Picco

Indirizzi progettuali per la trasformazione urbana

Sindaco

Francesco Brizio

Assessore all'Urbanistica

Luca Capasso

Segretario comunale

Dott. Maurizio Ferro Bosone

Responsabile del procedimento

Ing. Alberto Siletto

Responsabile del procedimento VAS

Dott. Piero Bergamasco

Servizio Urbanistica e

Ufficio Territorio ed Edilizia privata

Ing. Alberto Siletto

Arch. Isabella Farina

Geom. Paola Magnetti

Servizio Ambiente

Dott. Piero Bergamasco

P4 - Elaborati geologici

4.1 Relazione – Cap.11 Pericolosità geologica e classi di idoneità urbanistica

11.0. PERICOLOSITA' GEOLOGICA E CLASSI DI IDONEITA' ALL'USO URBANISTICO

La "*Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico*" è un elaborato previsto dalla Circolare n° 7/LAP dell'8/5/96 e dalla sua Nota tecnica esplicativa del dicembre 1999 e costituisce l'obbiettivo finale dell'indagine geologica ai fini della pianificazione urbanistica e del governo del territorio.

A tale proposito, le specifiche tecniche prevedono la suddivisione del territorio in tre Classi principali (I, II, III), nell'ambito delle quali i condizionamenti geologici assumono pesi via via crescenti, sino a definire situazioni di effettiva pericolosità. Ciascuna classe è affiancata da prescrizioni circa le potenzialità d'uso urbanistico, che prevedono a volte la realizzazione di interventi di sistemazione e mitigazione. Tali prescrizioni devono essere recepite dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. stesso.

Nella *Carta di Sintesi* le porzioni di territorio riferite ad una data classe sono delimitate da un tratto grafico. Il grado di precisione del segno varia necessariamente da punto a punto, essendo condizionato da fattori diversi tra cui la scala adottata per la rappresentazione, la precisione della base topografica e, non da ultimo, la qualità, disponibilità e persistenza del dato disponibile.

In corrispondenza del limite è pertanto possibile intervenire con valutazioni di maggior dettaglio, con lo scopo di meglio precisarne l'andamento; in altri termini, qualora opportuno, l'appartenenza ad una data classe della porzione di territorio immediatamente adiacente al limite riportato in carta può essere suscettibile di verifica alla luce di specifici approfondimenti alla scala locale.

E' inoltre utile sottolineare che, in generale, le indicazioni formulate per le classi a pericolosità geologica minore mantengono la loro validità anche in ambito di classi maggiormente penalizzanti e che, in ogni caso, si dovrà ottemperare a quanto prescritto dalla normativa vigente in materia di progettazione ed esecuzione di opere sul territorio.

In particolare, gli approfondimenti richiesti dovranno precisare le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geoidrologiche, sismiche e geotecniche locali, specificare le condizioni di stabilità e di potenziale dissestabilità e, nel caso, individuare gli specifici interventi atti a mitigare le condizioni di pericolosità locale.

Il riferimento normativo è costituito dal D.M. 14.01.2008 "*Norme Tecniche per le*

Costruzioni", in vigore dal 01.07.2009, affiancato dalla Circolare del Ministero Infrastrutture e Trasporti n. 617-02.02.2009 *"Istruzioni per l'applicazione delle Nuove N.T.C."*, contestualmente al D.M. 11.03.88 *"Indagini sui terreni e sulle rocce"*.

Viene qui di seguito commentata la classificazione della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico applicata al territorio del Comune di Ciriè, con riferimento agli indirizzi ed alle procedure definite dalla Circolare 7/LAP e dalla sua Nota tecnica esplicativa e a quanto espresso dalla Regione Piemonte con il parere del 29/09/2015 .

Quanto esposto affianca ed integra il relativo elaborato cartografico P4 6.

CLASSE I

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.

Il contesto geologico, idrogeologiche e le condizioni di potenziale dissesto che caratterizzano il territorio comunale di Ciriè non giustificano l'inserimento di una Classe I.

CLASSE II

Porzioni di territorio caratterizzate da condizioni di moderata pericolosità geologica. Settori con moderate limitazioni urbanistiche.

Ai sensi della Circolare P.G.R. 7/LAP la Classe II si riferisce a *"Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione, ispirate al D.M. 11/3/1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità"*.

Nel territorio di Ciriè costituiscono elementi di attenzione:

- la presenza di un reticolo idrografico artificiale articolato, interferente con gli ambiti edificati e con la viabilità;
- le possibili alterazioni del substrato originario per interventi di rimaneggiamento o trasformazione;

- la locale natura litotecnica dei materiali costituenti il substrato;
- la superficialità della falda idrica di tipo libero ("freatica") e i caratteri della circolazione idrica ipodermica.

SOTTOCLASSE II

In tali ambiti ogni nuova realizzazione deve essere valutata alla luce di una specifica indagine tecnica che accerti gli elementi caratterizzanti il quadro locale in termini di dissesto, valuti gli aspetti legati alla presenza della falda idrica ed a quelli del drenaggio di superficie, individui la caratterizzazione geotecnica dei materiali del substrato.

In particolare per quanto concerne l'andamento della falda è necessario indagarne a scala locale la profondità e le potenziali oscillazioni stagionali, con particolare riferimento all'escursione positiva, anche in riferimento alla destinazione d'uso della struttura in progetto. Sulla base di tali elementi è da verificare la possibilità di realizzare piani interrati.

Dovrà essere inoltre posta attenzione, alle modalità di smaltimento delle acque di pioggia in relazione alle superfici rese impermeabili dai nuovi interventi edificatori e urbanistici. In particolare andrà verificata la possibilità di utilizzo della rete idrografica di superficie.

Le soluzioni tecniche di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche e reflue devono essere esplicitate in ambito di progetto per il rilascio del titolo autorizzativo a costruire.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo prospiciente gli ambiti coinvolti dai dissesti areali segnalati, nonché interessate da dissesto areale EmA, o situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compreso rii/canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, dovrà essere supportato, a livello di singolo permesso di costruire, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11/03/1988 e ss.mm.ii., anche da uno specifico studio idraulico di dettaglio del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, da effettuarsi secondo i criteri dell'analisi approfondita, atto a verificare, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso, utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti

e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta

Ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni espresse in precedenza, tenuto conto, altresì, della presenza soprattutto in prossimità delle aree abitate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali, finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta ufficiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i.

SOTTOCLASSE III1

Ambito in cui ogni nuova realizzazione deve essere preceduta da un'indagine volta all'accertamento del quadro locale di dissesto in relazione alla rete idrografica superficiale, alla profondità della falda e alla sua massima escursione. In corrispondenza dei siti interessati da nuove edificazioni deve essere previsto il governo delle acque del drenaggio naturale nonché di quelle meteoriche di raccolta, che non devono essere recapitate nella rete idrica di superficie (rogge e bealere) salvo verifica di compatibilità idraulica.

Le soluzioni tecniche di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche e reflue devono essere esplicitate in ambito di progetto per il rilascio del titolo autorizzativo a costruire.

È preclusa la realizzazione di piani interrati.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo prospiciente gli ambiti coinvolti dai dissesti areali segnalati, nonché interessate da dissesto areale EmA, ovvero, situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compreso rii/canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, dovrà essere supportato, a livello di singolo permesso di costruire, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M.

11/03/1988 e ss.mm.ii., anche da uno specifico studio idraulico di dettaglio del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, da effettuarsi secondo i criteri dell'analisi approfondita, atto a verificare, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso, utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta

Ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni espresse in precedenza, tenuto conto, altresì, della presenza soprattutto in prossimità delle aree abitate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali, finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta ufficiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i.

CLASSE III

Porzioni di territorio caratterizzate da condizioni di pericolosità geologica. Ambiti con limitazioni urbanistiche.

Ai sensi della Circolare P.G.R. 7/LAP tale Classe si riferisce alle "Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente."

La Classe III è stata suddivisa nelle sottoclassi IIIa (settori inedificati) e IIIb (settori edificati).

SOTTOCLASSE IIIb

Tale sottoclasse comprende "Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc.; per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.

Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. "

Nell'ambito della sottoclasse IIIb e secondo quanto indicato a titolo di indirizzo e guida dalla Nota tecnica esplicativa alla Circolare 7/LAP, per il territorio di Ciriè si sono operate le seguenti suddivisioni:

- **Sottoclasse IIIb3 - Banna**

Comprende le aree edificate limitrofe al Torrente Banna potenzialmente influenzate dalla dinamica del corso d'acqua, ove solo a seguito della realizzazione di opere di sistemazione idraulica a scala territoriale e di carattere pubblico, saranno possibili nuove edificazioni. Queste ultime sono indirizzate alla riqualificazione urbanistica del "bordo" della città verso il torrente e comportano un marginale incremento del carico antropico.

E' preclusa la realizzazione di piani interrati in assenza di specifici interventi tecnici atti a superare le limitazioni esistenti legate alle oggettive condizioni di superficialità della falda.

Le strutture interrate devono cautelativamente prevedere soluzioni che ostacolino l'ingresso di eventuali acque di ruscellamento; la loro fattibilità è comunque subordinata all'accertamento della massima escursione positiva della falda freatica, ai fini di individuare le soluzioni tecniche di mitigazione.

Per gli edifici esistenti, nel periodo transitorio, sono consentiti interventi di manutenzione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e ristrutturazione senza aumento del carico antropico.

- **Sottoclasse IIIb3C**

Ambiti edificati ricadenti nella fascia C del PAI. Per gli edifici esistenti è possibile la manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento, adeguamento igienico-funzionale e ristrutturazione. Sono consentiti modesti interventi di completamento che non comportino aggravio sensibile della capacità insediativa. Sono consentite opere di nuova edificazione riguardanti le attività agricole e le residenze rurali esistenti, con i medesimi criteri esposti al comma 4 punto a dell'art.39 delle Norme di Attuazione del PAI che qui si riporta integralmente: *"Opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume, interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno o in presenza di copertura assicurativa"*

E' preclusa la realizzazione di piani interrati.

- **Sottoclasse IIIb3B**

Ambiti edificati compresi nella fascia B del PAI; in essi gli interventi edilizi sono regolati dalle Norme di attuazione del Piano medesimo (artt. 30, 38, 38bis, 38ter, 39 e 41). E' preclusa la realizzazione di piani interrati.

Per quanto concerne l'impianto industriale ENI si ribadisce che esso è collocato in area di pertinenza fluviale e opportunamente compreso nella fascia B del PAI; è soggetto quindi alle norme sovraordinate del Piano stesso (Artt 30, 38, 38bis, 38ter, 39, 40 e 41 riportati nello specifico allegato).

In ogni caso, per la sicurezza dell'attività in essere, è necessario che siano previsti interventi di potenziamento e di ripristino delle opere di difesa esistenti, a fronte di uno *"studio di assetto di progetto che possa analizzare le varie caratteristiche del corso d'acqua per un congruo tratto dello stesso"*, e che venga definito un piano di manutenzione e controllo costanti, delle opere medesime.

Si rimanda inoltre a quanto previsto dal citato art. 38ter delle NdA del PAI riguardante specificatamente gli *"impianti a rischio di incidenti rilevanti..."*

- **Sottoclasse IIIb4P**

Aree edificate retrostanti la fascia B di progetto del PAI. Non edificabili.

Sino all'avvenuta realizzazione, collaudo delle opere di difesa e presa d'atto dell'Autorità di bacino del fiume Po, tali aree sono soggette alle disposizioni PAI per la fascia B (Artt. 30, 38, 38 bis, 38 ter, 39, 40 e 41 riportati nello specifico allegato). Successivamente a tale fase e in seguito alla procedura conclusiva di presa d'atto del collaudo delle opere da parte del Segretario generale dell'Autorità di Bacino i confini della fascia B si intenderanno allora definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita (art. 28 delle Norme di attuazione del PAI) e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino di presa d'atto varrà come variante automatica del PAI.

Poiché ad oggi non è ancora definita la tipologia dell'opera di difesa necessaria, ed in vista degli sviluppi della Direttiva Alluvione, non ci si esprime circa l'uso a fini urbanistici ed edilizi dell'area a seguito della realizzazione degli interventi di difesa. Si demanda a tale fase e al termine delle procedure di validazione, la definizione delle prescrizioni d'uso.

E' preclusa la realizzazione di piani interrati.

- **Sottoclasse IIIb4 - Banna**

Ambiti edificati limitrofi al Torrente Banna, nei quali non sono consentite nuove edificazioni anche a seguito della realizzazione di opere di difesa. Per gli edifici esistenti si possono prevedere interventi di manutenzione, risanamento e adeguamento igienico-funzionale. E' preclusa la realizzazione di piani interrati.

- **Sottoclasse IIIb4A**

Ambiti edificati compresi nella fascia A del PAI; sono soggetti alle disposizioni del PAI per tale fascia (Artt 29, 38, 38bis, 38ter, 39, 40 e 41 delle Norme di attuazione, riportati tra gli allegati). E' preclusa la realizzazione di piani interrati.

SOTTOCLASSE IIIa

La Circolare 7/LAP attribuisce alla Classe IIIa le : *"Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti ... Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili ... vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77"*

Nell'ambito della sottoclasse IIIa sono state operate le seguenti suddivisioni:

- **Sottoclasse IIIa - Banna**

Comprende le aree inedificate adiacenti al Torrente Banna. In tali ambiti è precluso ogni nuovo intervento edilizio.

- **Sottoclasse IIIaC**

Ambiti inedificati ricadenti nella fascia C del PAI. Non edificabili. Per gli edifici isolati eventualmente presenti sono consentiti interventi di manutenzione, ristrutturazione, risanamento e adeguamento igienico-funzionale, senza aumento del carico abitativo. È preclusa la realizzazione di piani interrati.

- **Sottoclasse IIIaP**

Ambiti inedificati retrostanti la fascia B di progetto del PAI. Non edificabili. Sino alla realizzazione, all'avvenuto collaudo e presa d'atto da parte dell'Autorità di Bacino delle opere di difesa, sono soggetti alle disposizioni del PAI per la fascia B. (Artt. 30, 38, 38 bis, 38 ter, 39, 40 e 41 riportati nello specifico allegato). E' preclusa la realizzazione di piani interrati.

- **Sottoclasse IIIaB**

Comprende le aree inedificate ricadenti nella fascia B del PAI. In tali ambiti sono generalmente inibite le nuove edificazioni, in essi valgono le norme espresse dagli Artt. 30, 38, 38 bis, 38 ter, 39, 40 e 41 delle Norme di attuazione del PAI per la fascia B; si veda lo specifico Allegato.

- **Sottoclasse IIIaA**

Comprende le aree inedificate comprese nella fascia A del PAI. In tali ambiti è precluso ogni intervento edificatorio e valgono le norme espresse dagli Artt 29, 38, 38bis, 38ter, 39, 40 e 41 delle NTA del PAI (riportate nello specifico Allegato).

12.0. FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA

I fiume Stura di Lanzo ed il torrente Banna sono compresi nell'elenco acque pubbliche. La rete idrografica artificiale, comprendente i "tratti principali" riportati nella Tavola P4.3, è costituita nella quasi totalità da canali consortili o comunali con sedime non di proprietà privata.

Per quanto concerne le fasce di salvaguardia della Stura di Lanzo si fa riferimento alle delimitazioni A, B, B di progetto e C introdotte dall'Autorità di Bacino del Po attraverso il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con D.P.C.M. 24/05/01. Gli aspetti normativi in genere, nonché quelli che regolano gli interventi urbanistici ad esse associate, sono contenuti nelle Norme di Attuazione del PAI (si veda lo specifico allegato) come riportato nella Tavola P4.6.

Per la rete idrografica artificiale, l'ampiezza della fascia di rispetto è stabilita in 10 metri da ambo i lati della linea di deflusso, misurata secondo i seguenti criteri:

- dalla sponda per i corsi d'acqua naturali
- dal piede esterno del rilevato di contenimento per i canali artificiali
- dal ciglio esterno per i canali artificiali "a raso"

Per i tratti in sotterraneo l'ampiezza di tale fascia è stabilita in 5 metri da ambo i lati rispetto all'asse del manufatto.

L'ampiezza della fascia è stabilita in relazione ai seguenti aspetti:

- trattasi nella quasi totalità dei casi di canali consortili di antico impianto
- esiste un ente gestore rappresentato dal Consorzio dei canali della sinistra Stura
- non vi è documentazione storica circa il manifestarsi di significativi processi di dissesto legati alla rete superficiale
- coerenza con i riferimenti normativi quali il RD n.523/1904; Norme tecniche di attuazione del PAI; DGR n.31-1844 del 7/04/2011.
- coerenza con scelte adottate e approvate in territori comunali con problematiche analoghe

Ove l'andamento degli elementi della rete idrografica (naturali ed artificiali) rappresentato dalla cartografia di Piano risultasse difforme rispetto a quello reale, la fascia di salvaguardia deve intendersi riferita al tracciato effettivo della linea di drenaggio. Le prescrizioni d'uso edilizio all'interno delle fasce di rispetto sono riconducibili alle classi:

- IIIa : ambiti inedificati, non edificabili
- IIIb3 : ambiti edificati in cui non sono consentite nuove edificazioni. Per gli edifici esistenti sono possibili interventi di manutenzione, risanamento, adeguamento igienico-funzionale, modesti ampliamenti essenzialmente pertinenziali e/o funzionali. È preclusa la realizzazione di piani interrati.

Non è stata attribuita alcuna fascia di rispetto agli specchi d'acqua presenti in quanto non si configurano come laghi o zone umide così come concepite dall'Art. 29 della L.R. 56/77. Trattasi infatti di bacini di scarsissima estensione spesso a carattere temporaneo.

13.0. MOSAICATURA CON I COMUNI CONTERMINI

E' stato condotto il confronto tra il quadro del dissesto e l'attribuzione delle Classi di pericolosità geologica e di idoneità urbanistica del Comune di Ciriè con quelli relativi ai comuni limitrofi: San Carlo Canavese, San Maurizio Canavese, Robassomero e Nole.

Si è rilevata una sostanziale omogeneità di classificazione, innanzitutto per quanto concerne i territori adiacenti ai corsi d'acqua principali (T.Stura di Lanzo e T.Banna).

Va peraltro evidenziato che l'area occupata dallo Stabilimento ENI di Robassomero, in sponda destra del T.Stura, in parte compreso nel territorio di Ciriè, è stata trattata in modo difforme. In particolare, il primo ha introdotto una Classe IIIc, che individua gli ambiti da rilocalizzare, mentre il Comune di Ciriè ha ritenuto di riferirsi in modo specifico ad uno strumento sovraordinato quale quello del PAI, che norma e regola tali situazioni comprese nella fascia B di salvaguardia fluviale. Per quanto riguarda i confini a NW (Comune di Nole) e SE (San Maurizio Canavese), la classificazione attribuita al territorio comunale di Ciriè risulta in generale maggiormente cautelativa rispetto a quella assegnata ai comuni contermini, anche in riferimento all'ampiezza delle fasce di salvaguardia della rete idrica minore.

14.0. PRESCRIZIONI GENERALI

Si riportano di seguito alcune prescrizioni di carattere generale che devono trovare un idoneo inserimento nelle Norme di Attuazione del P.R.G.C.

- L'esecuzione di nuove edificazioni non deve determinare l'introduzione di elementi peggiorativi rispetto alle condizioni di pericolosità locali e presenti nelle aree circostanti.
- Ogni intervento edificatorio deve essere preceduto da un'indagine geologica indirizzata all'accertamento del quadro locale del dissesto, alla valutazione degli aspetti legati alla presenza della falda idrica ed a quelli del drenaggio di superficie, alla verifica di eventuali limitazioni di ordine geotecnico. Il riferimento normativo è costituito dal D.M. 14.01.2008 "Norme Tecniche per le Costruzioni", in vigore dal 01.07.2009, con circolare esplicativa del Ministero Infrastrutture e Trasporti n. 617 del 02/02/2009 "*Istruzioni per l'applicazione delle Nuove Norme Tecniche per le costruzioni*".
- I corsi d'acqua, pubblici o privati, non devono essere assoggettati a condizionamenti artificiali (ivi compresi gli attraversamenti) che comportino il restringimento della sezione o, in genere, un ostacolo al deflusso.
- Particolare attenzione deve essere posta alla manutenzione e pulizia ordinaria e straordinaria degli alvei della rete idrica minore naturale o artificiale, pubblici o privati, con particolare riferimento agli attraversamenti artificiali e ai tratti in sotterraneo.
- In corrispondenza dei siti interessati da nuove edificazioni deve essere previsto il governo delle acque del drenaggio naturale nonché di quelle meteoriche di raccolta, che non devono essere recapitate nella rete idrica di superficie (rogge e bealere) salvo verifica di compatibilità idraulica.
Le soluzioni tecniche di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche e reflue devono essere esplicitate in ambito di progetto per il rilascio del titolo autorizzativo a costruire.
- Eventuali scavi e/o riporti devono essere realizzati in modo da garantire la stabilità dei fronti, anche attraverso l'adozione di soluzioni di sostegno (provvisoriale o a lungo termine) che prevedano altresì il corretto sistema di drenaggio delle acque.
- Per quanto concerne la captazione delle acque sotterranee attraverso pozzi si rimanda, in particolare, agli articoli 5 "*Uso domestico delle acque*

sotterranee" e 16 *"Uso diverso dal domestico"* del D.P.G.R. 29/07/2003 n. 10/R *"Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica"*.

- Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo riguardante aree poste in classe II di idoneità all'utilizzazione urbanistica prospicienti gli ambiti coinvolti dai dissesti areali segnalati, nonché interessate da dissesto areale EmA, ovvero, situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compreso rii/canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, dovrà essere supportato, a livello di singolo permesso di costruire, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11/03/1988 e ss.mm.ii. ed al D.M. 14/01/2008, anche da uno specifico studio idraulico di dettaglio del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, da effettuarsi secondo i criteri dell'analisi approfondita, atto a verificare, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso, utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta
- Ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni di cui al punto precedente, tenuto conto, altresì, della presenza soprattutto in prossimità delle aree abitate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali, finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta ufficiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i.